

## SAN GENNARO

L'arcivescovo di Napoli ha guidato la preghiera per il patrono, al quale ha affidato le nuove generazioni. In Duomo si è ripetuta la liquefazione del sangue del santo. Il cardinale: è stato più forte di paura e rassegnazione

# Sepe: il crimine si può battere riempiendo i banchi di scuola

ROSANNA BORZILLO  
Napoli

A san Gennaro, carcerato e decapitato per essere andato a fare visita ai suoi amici detenuti, la Chiesa di Napoli affida il nuovo Anno pastorale, la città, i suoi giovani, le sue tante emergenze. In Cattedrale, dove ieri mattina alle 10.04 si è ripetuto il prodigio della liquefazione del sangue, il cardinale Crescenzo Sepe chiede al martire della fede, il coraggio della speranza. «Da Gennaro ci viene una testimonianza di quell'amore che è più forte di ogni paura e rassegnazione. Di questo stesso amore ha urgente bisogno la nostra amata Napoli per ritrovare la sua grandezza e dare fiducia a quanti hanno scelto di abitarla e amarla».

Nella sua omelia Sepe descrive una città «in cui la libertà viene minata e la vita per i cittadini è difficile e proibitiva». Parla di «disuguaglianza sociale», di bambini «abbandonati a se stessi che scelgono come "casa" comune del loro svezamento sociale la strada» definita «la bottega di primo apprendistato per la malavita». Ma parla soprattutto di disoccupazione giovanile, di emergenza lavoro, di evasione scolastica. «Quando ai giovani - dice - si chiudono le porte del lavoro o dello studio, è inevitabile pensare alla gravità delle conseguenze perché è questo l'ingranaggio che perpetua la "catena" del disagio».

Sepe denuncia «i sicari di odio e di vio-

lenza che tentano di uccidere sul nascere la possibilità di fare futuro, quindi di porre le basi per la crescita di una comunità naturalmente orientata al bene comune». Denuncia il «lavoro negato, l'istruzione mancata, i servizi sociali inadeguati e il diritto alla salute insoddisfatto che danno il via libera a tutto ciò che alimenta le organizzazioni criminali ed è contro il futuro di questa città».

Ma il grido dell'arcivescovo si alza soprattutto contro la piaga dell'evasione scolastica: «ogni banco vuoto lascia pensare a quei bambini avviati a delinquere, alle baby-gang che si trovano a prendere "lezioni" dalla strada sui

"modelli" che regolano le gerarchie del crimine». Nell'omelia - pronunciata dinanzi a padre Mjkaïl della Chiesa ortodossa russa, al pastore ortodosso rumeno Filippo Bogdan, a una delegazione della diocesi di Saluzzo, guidata dal vescovo Cristiano Bodo, a una delegazione del museo diocesano di Monaco, guidata dal direttore Christoph Kurzeder, al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, al sindaco Luigi De Magistris, al prefetto Carmela Pagano, al principe don Jaime di Borbone e a tante altre autorità religiose, civili e militari - Sepe accenna anche ai 70mila giovani emigrati che hanno lasciato il Sud. Poi,

prosegue: «Non basta lo sdegno occorre mettere mano con coraggio a ciò che può portare a una reale e concreta inversione di tendenza».

Dal martire lo slancio per «riempire di nuovo, ad uno ad uno, quei banchi vuoti dell'evasione e fare in modo che anche i vuoti sociali possano essere colmati da un cambiamento morale e sostanziale che sia espressione di una comunità rinnovata e sana».

L'invito di Sepe è «a rivolgersi al patrono come a un fratello maggiore per avere un incoraggiamento, una guida, un accompagnamento». Come hanno sempre fatto i napoletani con san Gennaro, che si è sempre fatto attivamente e prodigiosamente presente nelle vicende tragiche di Napoli. Il prodigio, infatti, avviene tre volte l'anno: il 19 settembre, nel sabato che precede la prima domenica di maggio, il 16 dicembre.

L'arcivescovo, allora, suggerisce di mettere mano, con coraggio, a ciò che può portare a una reale e concreta inversione di tendenza e cioè «creare luoghi di aggregazione o di potenziare quelli già esistenti, di favorire sviluppo e occupazione, di agevolare e sostenere le iniziative lavorative e professionali».

Intanto, fuori al Duomo la manifestazione degli operai dell'America Laundry, la ditta che si occupa della fornitura di biancheria agli ospedali di Napoli, e quelli della Whirlpool che chiedono di salvare i livelli occupazionali.



Il fazzoletto sventolato segnala l'avvenuta liquefazione del sangue / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FATTO

## Ecco le date del prodigio del sangue

Oltre al 19 settembre (giorno della sua morte nel 305) il prodigio della liquefazione del sangue di san Gennaro avviene anche il 16 dicembre (che ricorda eruzione del Vesuvio nel 1631) e il sabato precedente la prima domenica di maggio. Il sangue è contenuto in due ampolle.

## Lunedì riunito il Consiglio permanente Cei

Da lunedì 23 a mercoledì 25 settembre si svolgerà a Roma la sessione autunnale del Consiglio episcopale permanente. Dopo l'introduzione del vicepresidente Mario Meini (vescovo di Fiesole), i lavori prevedono una riflessione sugli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il quinquennio 2020-2025. Un primo testo, già condiviso con i ve-

scovi, si colloca nel solco di *Evangelii gaudium*, disegnando tre cerchi concentrici dell'incontro tra il Vangelo e gli uomini di oggi. All'ordine del giorno anche una ripresa e un approfondimento, dopo i lavori dell'Assemblea generale di maggio, circa «Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria». L'obiettivo è offrire proposte per per-

corsi con cui rinnovare il volto missionario della Chiesa italiana. Il Consiglio si soffermerà anche sull'incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace (Bari, 19-23 febbraio 2020). Giovedì 26 settembre alle 12, il segretario generale, il vescovo Stefano Russo, illustrerà in conferenza stampa il Comunicato finale.

## LA RASSEGNA E L'EVENTO DEL 2020

## Bari, le Notti Sacre guardano alla pace nel Mediterraneo

ANTONIO RUBINO  
Bari

Parte domani per concludersi il 29 settembre «Notti Sacre», la rassegna di musica, arte e pensiero che si tiene nelle chiese di Bari vecchia. L'iniziativa, presentata ieri a Bari con una conferenza stampa, è giunta alla decima edizione, e «quest'anno - ha detto il direttore artistico, don Antonio Parisi - ha raggiunto il suo apice». Come raccontano i numeri della rassegna a cui parteciperanno 6 orchestre, 3 gruppi strumentali, 12 cori, 27 solisti. Sono, inoltre, previsti 3 eventi letterari e 7 mostre, per complessivi 30 appuntamenti. Il tema scelto è «Mediterraneo, frontiera di Pace», lo stesso che vedrà impegnati a Bari, il prossimo febbraio, i vescovi dei Paesi affacciati sul Mediterraneo, con la partecipazione di papa Francesco. L'edizione di quest'anno, che contribuirà a preparare l'arcidiocesi a quell'appuntamento, ha come filo rosso che lega gli eventi del cartellone, l'acqua «risorsa di fraternità». La rassegna sarà aperta domani alle 20,30 nella Cattedrale di Bari dal concerto della Apulian Youth Symphony Orchestra, composta da circa 70 musicisti pugliesi tra i 13 e 25 anni. Mercoledì 25 settembre il vaticanista di Avvenire Mimmo Muolo presenterà il suo libro «I soldi della Chiesa», dialogando col direttore di *Sovvenire*, Matteo Calabresi. Domenica 29 settembre l'arcivescovo di Bari-Bitonto, Francesco Caccusi, interverrà all'incontro «L'acqua risorsa di fraternità». Il 7 ottobre la Cattedrale di Bari ospiterà un concerto straordinario di chiusura con l'esecuzione del Magnificat per solo, coro misto e orchestra di John Rutter, con coro e orchestra della Fondazione Petruzzelli. «È partita da Bari vecchia - ha detto Caccusi - la rinascita della città di Bari», a cui ha contribuito «Notti sacre» con la riapertura di numerose chiese. «Il Mediterraneo è una frontiera, non un confine»; il cristianesimo stesso «si è sviluppato grazie alla "Rete" dell'epoca: le strade dell'impero romano e il Mediterraneo», ha aggiunto. L'importanza dell'acqua e del Mediterraneo come strumenti di pace sono stati evidenziati dal presidente dell'Acquedotto Pugliese, Simeone Di Cagno Abbrescia, e da Ines Pierucci, assessore alla Cultura del Comune di Bari, entrambi partner della rassegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DIOCESI LOCRI-GERACE

## Discepoli nel solco di Emmaus

La Parola di Dio al centro dell'anno pastorale tracciato dal vescovo Oliva

GIOVANNI LUCA  
Locri

Ripartire da Emmaus mettendo al centro di ogni azione pastorale la Parola. La Chiesa di Locri-Gerace ha scelto l'immagine del «cuore che arde mentre il forestiero spiega le Scritture» per il nuovo Anno pastorale. Gli oltre trecento rappresentanti delle tre vicarie in cui è suddivisa la diocesi calabrese, si sono confrontati per due giorni nel Centro pastorale di Locri, dove è stato tracciato l'itinerario di quello che, per il vescovo Francesco Oliva, deve essere un anno di «sinodo della Parola». Il gesuita padre Vincenzo Sibilio ha presentato la traccia di un percorso triennale elaborato con l'équipe dell'Apostolato Biblico diocesano: «Partiamo dal Libro dell'Esodo - ha detto - per arrivare a riscoprire il volto di Gesù»; ma, per riconoscere e contemplare il volto di Gesù di Nazaret, ha spiegato padre Sibilio, è necessario conoscere l'Antica Alleanza: «Per entrare nel Nuovo Testamento dobbiamo attraversare l'Antico Testamento».

Il secondo anno dell'itinerario sarà dedicato ai libri storici e dei Profeti, mentre il terzo vedrà l'alternarsi della Genesi con le Lettere di san Paolo ai Colossesi e ai Romani. Naturalmente le singole parrocchie potranno proseguire i percorsi già avviati, l'importante è che la Parola torni a «riscaldare i cuori e ad accendere la speranza», ha detto il vescovo Oliva il quale ha invitato la comunità a costruire relazioni sincere, dove non ci sia spazio per l'odio o la morte. «Liberi dalla paura - ha esortato Oliva - accogliamo la Parola, che non può essere imprigionata e depotenziata della sua energia, ma deve essere capace di trasformare fredde relazioni in gesti di umanità».

Il prossimo triennio sarà incentrato sulla scoperta e rilettura della Bibbia tra Antico e Nuovo Testamento. Il presule: la Scrittura torni a scaldare i cuori e ad accendere la speranza

I lavori dell'Assemblea diocesana hanno visto tanti momenti particolari, dall'introduzione dell'icona dei discepoli di Emmaus, illustrata dalla stessa autrice, suor Mirella Muì del l'Eremo dell'Unità, all'allestimento di una mostra sulle missioni, ai molteplici contributi offerti da sacerdoti, religiosi e laici, all'intervento del gesuita Pino Di Luccio il quale, oltre alla spiegazione del brano di Luca che riporta l'episodio di Emmaus, ha relazionato su Egesi e metodologia di lettura della Parola. Nel raccogliere quanto emerso dai due giorni di confronto, il vescovo Oliva ha detto che nella Parola «ogni attività della Chiesa trova ragione ed ispirazione e, se è la Parola a guidarci, non possiamo tollerare le ingiustizie, le disegualanze sociali ed economiche, i danni ambientali, i mali che uccidono i deboli». E prima della preghiera finale, ha rivolto un pensiero ai tanti giovani di oggi che appaiono sfiduciati come i discepoli di Emmaus, invitandoli a ripartire da quella cena per ritrovare la gioia, il futuro, l'umanità, l'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RADUNO ANNUALE AL SANTUARIO MARIANO

## Unitalsi, oltre 5mila fedeli al pellegrinaggio nazionale alla grotta di Lourdes

MATTEO MARCELLI  
Lourdes (Francia)

L'Unitalsi rinnova il suo impegno di fede e volontariato con l'annuale pellegrinaggio nazionale al Santuario di Lourdes, portando alla grotta di Massabielle più di 5mila fedeli. Barellieri, dame e ammalati arriveranno con venti pulman, dieci aerei e cinque treni dedicati, incoraggiati dalle preghiere di papa Francesco che li ha ringraziati per il loro lavoro nell'Angelus di domenica scorsa. Il Santo Padre ha inoltre voluto esprimere all'associazione la sua vicinanza con un messaggio inviato dal segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, all'assistente ecclesiastico nazionale dell'associazione, monsignor Luigi Bressan, al terzo anno di mandato. Un auspicio affinché «la significativa esperienza di preghiera e carità fraterna muti ciascuno a ri-

conoscere Gesù sofferente e glorioso presente nei fratelli poveri e ammalati - si legge nella missiva -. E a sperimentare che egli è vicino e solidale con quanti portano con coraggio e costanza la croce quotidiana». Come già accaduto lo scorso anno, anche l'evento nazionale del 2019 sarà suddiviso in due scaglioni, per rendere la partecipazione dei pellegrini più agevole e permettere una pronta risposta alle esigenze degli ammalati durante i riti liturgici previsti. Ad accompagnare le sezioni del primo turno (in corso da oggi fino a lunedì), il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo, presidente d'onore del pellegrinaggio assieme al cardinale albanese Ernest Simoni alla guida della seconda tornata (da martedì a sabato prossimi). Il Santuario di Lourdes ha voluto dedicare il tema pastorale di quest'anno a Bernadette, in occasione del 175° anniversario della

nascita (il 7 gennaio) e il 140° anniversario della morte (16 aprile). Motivo per cui al passo del Vangelo scelto per accompagnare i pellegrini nel 2019, «Beati voi poveri perché vostro è il Regno di Dio», è stata affiancata anche una frase rivolta dalla Signora di Lourdes alla piccola veggente durante la terza apparizione, la prima nella quale scelse di rivolgersi alla giovane: «Non le prometto di renderla felice in questo mondo, ma nell'altro». La direzione del Santuario ha inoltre predisposto un cammino dedicato che parte dalla Croce dei Bretoni per concludersi all'altare di Santa Bernadette sull'Esplanade, al lato della Basilica del Rosario. C'è poi un'altra novità, pensata per i giovani ma aperta a tutti. «La notte della Bianca»: domani sera alle 23.30, partendo dal Cachot (la vecchia prigione in cui la famiglia di Bernadette, caduta in miseria, visse per più di un anno in una stanza di 16 metri quadri), un cam-

mino si snoderà sui passi percorsi dalla santa quando al tempo delle apparizioni si recava alla Grotta di Massabielle. Lì, sotto la celebre immagine della «Dama vestita di bianco», si terrà un momento di riflessione e preghiera personale arricchito dalle parole di Bernadette. «Santa Bernadette guida il nostro cammino, ci accompagna nel nostro pellegrinaggio a Lourdes e nella vita; seguiremo i suoi gesti, lasciandoci illuminare dalle sue parole perché siano queste le parole più vere e più cariche di speranza e di futuro che i soci dell'Unitalsi potranno ascoltare - ha spiegato Antonio Diella, Presidente Nazionale Unitalsi -. Tutti i nostri volontari saranno vicini all'ammalato, a chi ha bisogno, a chi è messo da parte, e lo faranno con la gioia, con la preghiera e con il servizio. Lourdes è il luogo dove costruire una umanità diversa, attenta sempre a trovare il bene in chiunque e ovunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CATANZARO-SQUILLACE

## Bertolone: nella Chiesa servono laici responsabili

GIOVANNI SCARPINO  
Catanzaro

«Etica personale e sociale»: è stato il tema che ha guidato la formazione del clero di Catanzaro-Squillace. Tre giornate vissute presso il Santuario di Torre di Ruggiero assieme all'arcivescovo Vincenzo Bertolone e con la presenza dei relatori come il professor Pasquale Giustiniani, don Vincenzo Lopasso, don Gaetano Di Palma, padre Maurizio Pietro Faggioni, don Nicola Rotundo e don Davide Riggio.

«Il Corso di formazione - ha detto introducendo i lavori Bertolone - intende mettere a fuoco la centralità delle dimensioni etica e morale, nella consapevolezza che l'attuale deriva della società, tra cui alcune realtà ecclesiali, non va soltanto constatata, ma contrastata, con processi che valorizzano l'imperfezione umana come un'opportunità per riconoscersi erranti e, di conseguenza, riprendere il proprio cammino di conversione». Dinanzi alle tante sfide della pastorale, segnata anche dalla carenza di ordine morale, al suo clero Bertolone ha evidenziato la necessità di occuparsi seriamente della vita del popolo con un corretto e testimoniato annuncio del Vangelo, aiutando tutti ad assumersi nella Chiesa responsabilità e corresponsabilità con retta coscienza, secondo la verità della fede, unitamente alla regola della carità e alla norma della speranza.

Ai relatori non è mancato di prospettare ai presenti risposte qualificate su dei nodi di fondo che investono l'agire etico dell'umanità su determinate situazioni morali come la bioetica, l'economia e nuove frontiere dell'etica cristiana, segnate spesso da un legittimo relativismo etico, dalla tecnica e dal continuo progresso. Un richiamo quindi ad un agire con un discernimento responsabile, con la testimonianza della carità e l'esempio della santità. Se la "professione" della propria fede sarà fatta con chiarezza di contenuti evangelici, con metodologie appropriate, con linguaggio certo e con l'attualità del magistero della Chiesa universale e particolare, aiuterà le coscienze dei credenti ad inserirsi attivamente e responsabilmente nella missione ecclesiale, «eliminando ogni malizia e ogni inganno, le ipocrisie e le invidie, e tutte le maldicenze».

A concludere i lavori sono stati il professore Pasquale Giustiniani e l'arcivescovo Bertolone, che ha consegnato alla comunità diocesana la lettera dal titolo: «Siamo Chiesa, corpo e volto di Cristo, annunciatrice gioiosa del Vangelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA